

il caso

Psichiatria al carcere, il “ni” della Uilpa

L'organizzazione sindacale chiede di «concertare l'istituzione del reparto»

L'Uilpa chiede ragguagli. L'ipotesi di istituire all'interno del complesso penitenziario di contrada “Castelluccio” anche un reparto di osservazione psichiatrica desta infatti qualche preoccupazione tra gli operatori della sicurezza interna aderenti all'Unione italiana dei lavoratori della pubblica amministrazione. Il coordinatore regionale della Uilpa, Gennaro

De Fazio, evidenzia come il nuovo reparto, della cui istituzione si vocifera da tempo, «da un lato sottopone gli operatori a notevolissimi carichi di lavoro correlati soprattutto alla necessità di differenziare i servizi



Il carcere di contrada “Castelluccio”

offerti all'utenza e di custodia e sicurezza in ragione del circuito di appartenenza, dall'altra limita la portata di molteplici attività trattamentali che non possono essere rivolte contemporaneamente a tutti i soggetti

ristretti». E ciò perché all'interno del carcere vibonese esistono già tre distinti settori: alta sicurezza, media sicurezza e sex offenders. E' in virtù di ciò che De Fazio chiede un incontro al provveditore regionale Paolo Quattorne e alla direttrice del carcere Rachele Catalano allo scopo di avere ragguagli in materia.

«La Uilpa - spiega - non è pregiudizialmente contraria all'ipotesi, purché l'eventuale realizzazione del reparto passi per una concertazione con le organizzazioni sindacali per mantenere e migliorare i livelli di efficienza».

giu. maz.

Carcere

Perplessità dell'Uil-Pa sull'apertura di un reparto psichiatrico

Le voci che danno per certa l'istituzione di un reparto di osservazione psichiatrica nella casa circondariale di località Castellucci, mettono sul chivalà il coordinatore regionale dell'Uil-Pa Gennarino De Fazio. Il sindacalista, infatti, ha già scritto al provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, Paolo Quattorne, e alla direttrice del carcere Rachele Ctalano chiedendo ragguagli in merito a quanto si paventa.

«L'Uil-Penitenziari – rileva De Fazio – non è pregiudizialmente contraria all'ipotesi, purché l'eventuale realizzazione del reparto psichiatrico, come quella di qualsiasi altro servizio di analoga portata, passi attraverso la concertazione con i sindacati anche al fine di individuare misure che consentano di mantenere o se possibile migliorare i livelli di efficienza e di efficacia della struttura, soprattutto attraverso adeguati incrementi di organici e, magari, la contestuale soppressione di altri circuiti detentivi». Il coordinatore regionale, infatti, fa notare che la casa circondariale ospita già tre circuiti (alta sicurezza, media sicurezza e sex offender) e le lavorazioni industriali. «Circostanza questa – dice De Fazio – che sottopone gli operatori a notevoli carichi di lavoro, legati alla necessità di differenziare i servizi all'utenza e di custodia e sicurezza in ragione del circuiti di appartenenza e al contempo limita la portata di molteplici attività trattamentali che possono essere rivolte contemporaneamente a tutti i ristretti». ◀ (m.c.)

Quello di osservazione psichiatrica Carcere, verso un nuovo reparto

di DOMENICO MOBILIO

IL coordinatore regionale della Uil-Pubblica amministrazione, Gennarino De Fazio, interviene per esprimere il punto di vista del sindacato che rappresenta, in ordine all'eventuale istituzione, nella locale casa circondariale, di un reparto di osservazione psichiatrica.

Chiarito che la notizia circola tra i "corridoi" del carcere ma anche fuori dalla cinta muraria, De Fazio sostiene che se essa fosse confermata si dovrebbe pensare ad un ripensamento dell'organizzazione dell'intera struttura e dell'organizzazione del lavoro al suo interno. Cosa che dovrebbe avvenire attraverso un confronto con i sindacati e le altre parti interessate. Spiegate le ripercussioni che si determinerebbero su carichi e organizzazione del lavoro delle diverse figure coinvolte che il nuovo reparto verrebbe ad avere, il sindacalista ricorda che il carcere vibonese ospita allo stato tre circuiti penitenziari ("alta sicurezza", "media sicurezza" e "sex offenders") nonché lavorazioni industriali. Realtà queste che da un lato sottopongono gli operatori a notevoli carichi di lavoro e dall'altro limitano la portata di molteplici attività di trattamento che non possono essere rivolte contemporaneamente a tutti i reclusi.

Ad avviso di De Fazio il reparto psichiatrico andrebbe a costituire un quarto circuito e ove si consideri pure che a brevissimo termine la sanità penitenziaria sarà trasferita al servizio sanitario pubblico si verrebbe a mettere a prova la sicurezza complessiva del carcere. A questo sono da aggiungere l'esiguità del personale tutto.

Per tutti questi motivi, il coordinatore regionale della Uilpa comunica di aver chiesto ragguagli in ordine all'eventuale istituzione del nuovo reparto al provveditore dell'amministrazione penitenziaria, Paolo Quattrone, e al direttore della casa circondariale, Rachele Catalano. Ma non per questo la Uilpa non è pregiudizialmente contraria alla realizzazione del reparto psichiatrico, così come di qualsiasi altro servizio ma il tutto deve passare attraverso una concertazione con le organizzazioni sindacali anche al fine di individuare misure che consentano di mantenere o se possibile di migliorare i livelli di efficienza e di efficacia della struttura. De Fazio quando conclude dicendo che se da un lato si pensa a nuovi reparti diventa lecito domandarsi perché non vengono realizzati interventi banali come, ad esempio, quello di adeguare le docce per i detenuti che da molti anni sono ancora fuori legge.